

In-visibili. La presenza rom e gli insediamenti spontanei

Milano, 13 marzo 2018

PROMOTORI

Caritas Ambrosiana

RELATORI

Luciano Gualzetti, Direttore, Caritas Ambrosiana

Patrizia Farina, Professore associato di Sociologia e Ricerca sociale, Università degli Studi di Milano Bicocca

Riccardo Pirovano, Ricercatore, Università degli Studi di Milano Bicocca

Anna Cavallari, Area Rom, Caritas Ambrosiana

Tommaso Vitale, PdD, Università Science Po, Parigi

Ulderico Daniele, Antropologo e ricercatore, Università degli Studi di Roma Tre

Miriam Pasqui, Area Emergenze Sociali Diritti e Inclusione, Comune di Milano

SINTESI

Tra il 2015 e il 2017 un'unità mobile della Caritas Ambrosiana composta da 5 operatori ha realizzato una raccolta dati che ha permesso di censire, a Milano e nei territori limitrofi alla città, 134 insediamenti spontanei con una popolazione stimata in circa 2.700 persone. Questi insediamenti sono composti al massimo da 30 individui – in alcuni casi anche meno di 15 – appartenenti tutti alla stessa famiglia o a più famiglie legate da rapporti di amicizia.

Secondo l'analisi svolta dalla Caritas Ambrosiana questi insediamenti di ridotte dimensioni sono l'esito di un processo di "polverizzazione" e "precarizzazione" degli insediamenti di dimensioni maggiori e rappresentano una strategia di "sopravvivenza" messa in atto dagli individui come risposta agli sgomberi che si sono succeduti negli anni. Questi piccoli insediamenti, lungi dall'essere l'espressione di uno stile di vita da parte dei rom, rappresentano una strategia finalizzata a suscitare meno allarme sociale e quindi a ridurre il rischio di sgomberi. A confermare quest'ipotesi è il fatto che circa il 50% degli insediamenti con meno di 15 persone non è mai stato sgomberato nei tre anni oggetto di osservazione. Gli insediamenti spontanei censiti – caratterizzati da soluzioni abitative precarie, come tende e baracche – si trovano in aree periferiche, soprattutto in luoghi nascosti e pericolosi per chi vi abita, cioè in prossimità di ferrovie, autostrade, fiumi e canali, aree abbandonate.

I rom stanno sperimentando quello che in letteratura è definito come modello migratorio "transnazionale" che si caratterizza per il pendolarismo tra il paese nel quale si sono insediati e

Polis-Lombardia

Istituto regionale per il supporto
alle politiche della Lombardia

quello di origine. Questa pratica genera famiglie divise, nelle quali gli adulti si muovono tra paesi anche con lo scopo di alimentare le rimesse verso il paese di origine nel quale, in alcuni casi, sono rimasti i bambini affidati ai nonni. Quando invece i figli sono con i genitori, il pendolarismo determina l'interruzione dalla frequenza scolastica e estreme difficoltà nel reinserimento al seguente rientro in Italia. La precarietà abitativa, cui derivano poi ulteriori difficoltà per l'inserimento sociale, possono essere superate, secondo la Caritas Ambrosiana, attraverso le politiche abitative previste a supporto dei più deboli. L'esperienza di Milano e della Lombardia in questo settore d'intervento non è molto diversa da alcune città europee e non mancano le esperienze positive, soprattutto quelle messe in campo dal Terzo Settore, che mostrano la possibilità concreta di favorire l'integrazione dei rom. Sembrerebbe che, nell'ambito del discorso pubblico e politico, sia stata abbandonata la retorica dell'emergenza che tipicamente caratterizza i commenti sulle condizioni dei rom, ma rimane l'utilità e l'urgenza di progetti mirati e continuativi capaci di garantire la salvaguardia della dignità delle persone.

ELEMENTI DI INTERESSE

Uno tra gli elementi d'interesse, per l'analisi e per il disegno delle politiche, riguarda l'attenzione posta al concetto del transnazionalismo, con il quale si prova a superare l'uso dei termini "classici" quali *immigrato* o *emigrante* e ad interpretare la migrazione come un processo che non ha più un luogo di partenza ed uno di arrivo. Questa lettura del fenomeno così come pratiche migratorie transnazionali invitano dunque a nuove sfide nel disegno degli interventi a favore dell'inserimento sociale di individui che continuano a tenere vivo – con relazioni strumentali, sociali e affettive – il rapporto tra luoghi di *arrivo* e *partenza*.

Ogni azione per la riduzione delle disuguaglianze – uno degli obiettivi dell'agenda 2030 e che tra i propri target ha il potenziamento e la promozione dell'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro – non potrà non tener conto anche di questo elemento di complessità.

PER APPROFONDIRE

<http://www.caritasambrosiana.it/area-per-la-stampa/approfondimenti-area-per-la-stampa/a-milano-2700-rom-in-134-insediamenti-spontanei>

Scheda a cura di: Luigi Nava